

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Parlamento e governi "imprudenti" negli ultimi 10 anni

ENERGIA: ITALIA ESPOSTA E NON AUTOSUFFICIENTE

di **Vincenzo Papadia**

Moralisti, giustizialisti, greenisti, populistici e sovranisti tutti insieme innamoratamente ad applaudire il discorso delle comunicazioni di Draghi alla Camera ed al Senato sulle vicende della guerra Russia-Ucraina e sugli effetti tragici di essa per l'umanità tutta e per l'Italia in particolare. L'uomo della Provvidenza, con il suo Governo dei migliori è stato puntuale: condanna, senza se e senza ma, per il proditorio attacco della Russia di Putin all'Ucraina di Zelisky, che voleva entrare nella UE e nella Nato, come scelta del suo popolo sovrano che lo ha eletto in uno Stato libero ed indipendente. Ma che dal 24 febbraio 2022 non si sa che destino avrà!

I carri armati della Russia sono ormai a Kiev da qualche giorno, dove si combatte in modo impari. Ma Draghi ha rimarcato con forza che l'Italia è nuda davanti a Putin ed alla Russia e che se si è nudi si può morire di freddo.

Ergo, la Russia fornisce all'Italia il 43% del suo fabbisogno di energetico di gas, a mezzo gasdotto e che senza tale gas l'Italia avrà una crisi economica e sociale senza precedenti nella storia dell'ultimo secolo. Faremo le sanzioni dure come decideranno i consessi della Nato e dell'UE e del G7. Ma si sa che ci si rivolteranno contro come un boomerang per la nostra debolezza energetica delle materie prime e del grano.

Si è inseguita la decrescita felice (leggasi Grillo e 5 Movimento Stelle con il referendum del 2013, si sono smantellate le 5 Centrali elettriche nucleari, si sono chiusi i rigassificatori e non se ne sono costruiti altri, si è proceduto al blocco degli impianti di forniture di gas italico del Mar Adriatico e Jonico, si è operato il fermo della energia geotermica, si è strombazzato con gioia il blocco dei pozzi di petrolio in Basilicata, si è preso atto in silenzio della riduzione dell'import di gas e petrolio dalla Libia per non sporcarci le mani come fece Erdogan e Macron e Putin, e

nessun riavvio di energia idroelettrica, ordine inoltre di spegnimento delle 7 Centrali a carbone e chiusura delle nostre miniere di carbone della Sardegna e del Monte Amiata).

Si pretendeva e postulava un mondo ed un'Italia mondo più green, ma qui non si è fatto alcunché per essere autosufficienti ancorché con le energie rinnovabili, attingendo dal sole e dal vento, mentre si imponevano leggi con lacci e laccioli che impedivano ciò.

Certo che se si fosse seri si dovrebbe chiedere ai Ministri moralizzatori e risanatori del Governo Monti (2011/13) perché l'ultimo governo Berlusconi 2008/2011 aveva una autonomia di gas nostrano dell'Italia di oltre 20 milioni di tonnellate di metri cubi per il fabbisogno nazionale (che doveva essere incrementato con il PEN) ed ora come rimarca Draghi nelle sue comunicazioni si hanno solo 3,5 milioni di tonnellate di m3 a disposizione (si è sotto di 17 milioni di tonn m3, che si sono dovute sostituire con l'import alla Russia e grazie ai vecchi contratti con Tunisia, Algeria, Libia-Eni, e Tap (Arzebaigian) abbiamo potuto riequilibrare, ma non ancora a sufficienza per fare a meno della Russia.

E tra le sanzioni da imporre alla Russia sarà difficilissimo dire che gli si blocchi il sistema bancario mondiale Bic Swift a Putin e soci ed alla stessa Russia e alle sue società del gas.

Sarebbe per noi un suicidio come detto in primis da Cipro, ma anche dal Dott. Daniele Franco, Ministro del MEF con l'aggiunta del Prof. Cingolani, Ministro della Transizione ecologica, sino ad un anno fa amato ed osannato da Grillo e dal M5S, e qualche tempo fa, già richiesto di dimissione, perché traditore del programma green, per la decarbonizzazione.

Perché non risponde mai alcuno per le sue responsabilità a danno degli italiani? Governi: Sen. Monti, On. Letta, Sen. Renzi, On. Gentiloni, Prof. Conte I e Conte II. Oggi si chiede a Draghi di salvare la patria, ma gli assassini morali e sostanziali sono tutti lì ad applaudirlo mentre li

schiaffeggia! Li schiaffeggia e decide: primum vivere deinde philosophari: 7 centrali elettriche a carbone ferme dell'Italia debbono subito essere messe in attività. Quali sono e dove stanno? Eccole:

| Luogo e nome | Proprietà | |
|-------------------------------|-----------|---------------|
| Fusina (Venezia) | | |
| Andrea Palladio | Enel | Attivata |
| Monfalcone | AZA | Non attivata* |
| La Spezia | Enel | Non attivata* |
| Civitavecchia Torre | | |
| Valdaliga Nord | Enel | Attivata |
| Cerano (Brindisi) | | |
| Federico II | Enel | Attivata |
| Cabu Aspru (Sassari) | | |
| Fiume Santo | Enel | Attivata |
| Portovesme(Carbonia-Iglesias) | | |
| Grazia Deledda | Enel | Attivata |

*Si stanno riattivando ma manca il carbone della Polonia o dell'Australia, salvo che non arrivi d'urgenza dalla Germania o dalla Spagna.

Il viaggio delle navi merci speciali dall'Australia per caricamento e percorso e scarico comporta da 60 ai 70 giorni. Le centrali elettriche attivate avevano dei depositi fermi di carbone che si sono potuti riattivare. Quelle Sarde hanno il carbone sardo anche se contiene maggiore zolfo. E quindi sono ripartite miniere e centrali.

Per l'energia elettrica i dati più aggiornati che abbiamo a disposizione sono riferiti al 2019.

Secondo la Relazione annuale situazione energetica nazionale redatta dal Ministero dello Sviluppo economico, tre anni fa l'energia elettrica totale richiesta in Italia è stata uguale a 318,6 TWh, di cui l'88 per cento è stato prodotto internamente (gas, carbone, petrolio, idroelettrico, solare, eolico, geotermico, termo valorizzatori, ecc.) e il restante 12 per cento importato dall'estero. Il dato lordo sulle importazioni di elettricità, aggiornato al 2019, corrisponde a 44 TWh annui.

segue a pag.2

ENERGIA: ITALIA ESPOSTA E NON AUTOSUFFICIENTE

da pag.1

Secondo i dati Eurostat, dicono 15,2 TWh dei 44 TWh totali provengono dalla Francia, esattamente il 4,7 per cento dell'energia totale richiesta in Italia. Il Ministro Cingolani quindi ha ragione quando dice che l'Italia «compra il 5 per cento di energia dalla Francia (nucleare)». Il resto delle importazioni proviene invece dalla Svizzera (nucleare) (28,2 TWh, l'8,9 per cento del totale, dunque più della Francia) e in misura minore da Slovenia (5,2 TWh) e Austria (1,2 TWh), ambedue da Nucleare. Ma come si sa le nostre 5 centrali elettriche nucleari di grandissima potenza sono state smantellate per decisione dei referendum del popolo italiano. Inoltre, la situazione del gas è tragica:

| Paese Fornitore | Quantità in % fabbisogno* |
|--------------------------------------|---------------------------|
| Russia | 43 |
| Algeria | 19 |
| Qatar | 10 |
| Norvegia | 9 |
| USA | 3 |
| Arzebajian | 10 |
| Altri (Tunisia, Libia, Egitto, ecc.) | 6 |

* In tempi ordinari il nostro fabbisogno sarebbe dai 75 agli 80 milioni di tonn. di m3. In tempi di forzata ripresa del PNRR ci vorrebbero almeno 120 milioni di tonn. di m3. Ma il quadro internazionale e le guerre sono nefasti.

Purtroppo l'uomo della Provvidenza a breve potrà fare pochissimo. Infatti i mercati delle materie prime e delle derrate (grano, orzo, luppolo, mais, soia, ecc.) alimentari e i Paesi trasformatori come l'Italia e la Germania ed importatori ed esportatori di energie già aveva un loro equilibrio ed un loro assetto. Quindi, non è facile dire a Canada, America, Argentina, Australia, Egitto, Francia e Spagna, date a me Italia quei 30 milioni di tonnellate di grano così io le possa trasformare in farine per pasta, pane, dolci, pizze, biscotti, tozzerti, briosche, paste e bigné, ecc.

Il commendatore Di Vella già ha fermato i suoi impianti di produzione di pasta il cui grano arrivava da Ucraina e Russia. Quindi non solo il danno e la beffa del costo energia per l'attività degli impianti ma anche il prezzo della guerra in Ucraina. Ora ha parlato Di Vella, ma presto parleranno De Cecco, Barilla, Garofalo, Voiello, Gragnano, Armando, Afeltra, Agnesi, Amato, Alce Nero, Amore Terra, Auchan,

Caccese, Baronina, Cocco, ecc. ecc. Insomma, la produzione italiana di appena 6/8 milioni di tonnellate l'anno è insufficiente per esportare oltre 25 milioni di tonnellate di pasta l'anno (con navi ed aerei).

Col Covid-19 più o meno avevamo traccheggiato. Con la guerra insanguinata rischiamo di morire senza sparare un colpo di fucile o di cannone.

Morale. Per troppi anni ai nostri connazionali e ai nostri ragazzi abbiamo raccontato favole. La stampa e la TV ci ha messo del suo negli ultimi 30anni. Ora il Re è Nudo! Ora la Bielorussia, Paese in guerra contro l'Ucraina, è confine dei Paesi del Patto Atlantico (Nato). Occorre avere coscienza che la Bielorussia confina a nord-ovest con la Lettonia per 141 km, a ovest con la Lituania per 502 km e con la Polonia per 407 km, a nord-est ed est con la Russia per 959 km e a sud con l'Ucraina per 891 km. Ebbene Lituania, Lettonia e Polonia sono nella Nato e confinano con il nemico odierno. Debbono attrezzarsi subito per non fare anch'esse una brutta fine. Perciò, è evidente che ad Ovest dell'Ucraina i confini della frontiera di Polonia, Ungheria, Repubblica Slovacca, Romania, siano aperti ed accoglienti per i loro confratelli europei che fuggono dalla morte certa.

Soprattutto i polacchi ricevono i loro consanguinei separati che si erano trovati a Leopoli alla fine della guerra 1939/45, che ha costruito poi la grande Ucraina, anche con un popolo non ortodosso ma cristiano-cattolico polacco, massacrato prima da Hitler e poi da Stalin. Come si potrebbe dire ad un fratello che fugge dalla morte certa non ti accolgo in casa? Attenzione questa non è la situazione-provocazione Russia-Bielorussia contro la Polonia con i profughi Afghani fatti arrivare con aerei e treni, come cavallo di Troia e che lo Stato polacco respinse. E che alla Signora Angela Merkel costò 700 milioni di euro per risolvere la questione con Vladimir Putin e Aljaksandr Ryhoravič Lukašënka. Lei aveva strumenti che altri politici oggi non hanno. Lei veniva dalla Germania dell'Est e conosceva bene il KGB!

Ora tutto è in alto mare e dopo l'accordo Putin-Xi Jinping del 4 febbraio 2022, il quadro degli equilibri internazionali e della stessa Onu è rimesso in discussione. Nessuno può oggi essere certo che il dissenso di Putin sia quello di fermarsi. Se lui ha un'idea di autoritarismo e dominio ex Zarista della sua Russia saranno giorni infernali per le democrazie liberali occi-

dentali.

Però, si debbono dire alcune verità. Le intelligence occidentali sono state prese alla sprovvista (negligenti ed incapaci). La Nato è stata giocata, anche sotto il profilo della cyber security. La UE ha girato a vuoto: Borrell non pesa alcunché! Macron, è esposto nelle sue iniziative per la vicenda delle elezioni presidenziali di primavera. La sua mediazione con Putin è stata pari a zero o meno zero perché non aveva alcunché da scambiare. Vladimir Zelesky è un mistero più grande del previsto. Egli sta insistendo usque mortem che vuole la Ucraina in UE e dentro la Nato ancora oggi. Ma egli onestamente non ha fatto un referendum per chiedere al suo popolo se questa fosse la vera aspettativa di quel Paese o se non volesse invece restare neutrale per godere della buona amicizia di Est e Ovest? Egli invece ha tirato dritto. Oggi dichiara che vuole morire con il suo popolo in difesa dell'Ucraina. Ma i carri armati russi non perdonano sia ai tempi dell'Urss che schiacciarono l'Ungheria nel 1956 sia nel 1968 quando schiacciarono la Cecoslovacchia. Putin è un illiberale come il suo amico e sodale criminale di guerra bielorusso. Ma in quale misura il popolo russo lo sa? Solo minoranze sparse e coraggiose gli si oppongono: finiscono in galera dopo essere state torturate, quando non sono fatte sparire e morire.

Ora che cosa dirà l'Assemblea dell'Onu su tutta la vicenda? "Cessate il fuoco, l'attacco è stato illegittimo, aveva violato i confini di un Paese indipendente e sovrano, dovete tornare indietro e sedervi al tavolo delle trattative!" Nutriamo dubbi che una risoluzione di condanna possa fare caldo o freddo per Putin.

Egli è programmato e determinato da anni. Speravamo di restarne fuori ci stano tirando dentro per i capelli. Ma noi italiani siamo in una fase di nostra estrema debolezza. Se la crisi dovesse durare altri 6 mesi tutti quegli applausi a Draghi si trasformeranno prima in mugugni e poi in contestazioni. Il tutto è dinamite sotto le istituzioni dell'UE e potrebbe ritornare il fascino del sovranismo e populismo pro-Putin. Già vi sono in Italia manifestazioni di giovani con il NO all'Imperialismo, NO alla Guerra, ma Fuori l'Italia dalla Nato! Sembrano gli slogan e i manifesti e i giornali del PCI del 1949/1979/1989.

Auguriamoci di vivere abbastanza per vedere che cosa accadrà. Intanto l'inflazione reale è già al 12%. Esempio? The Economist da 7,5 euro è passato a 8,5 euro. Id est!